



Gorizia, 12 agosto 2013

## **COMUNICATO STAMPA**

Con decreto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del 7 agosto scorso a firma del Ministro dell'Interno Alfano a Gradisca d'Isonzo, dove è già contemplato un C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) e un C.I.E. (Centro Identificazione e Espulsione), viene prevista l'istituzione anche di un CDA (Centro di accoglienza) e, per ampliare i posti, senza erigere nuove strutture o operare dei tagli, ecco che presso il CARA vengono sistemati i letti a castello.

Dopo qualche ora dalla sua istituzione 40 eritrei appena sbarcati a Lampedusa vengono portati in aereo a Venezia (probabilmente a Roma sconoscono che l'aeroporto di Ronchi dei Legionari dista poco più di dieci chilometri da Gradisca d'Isonzo a fronte dei 120 di quello di Venezia) per poi essere trasferiti con pullman e grosso dispiegamento di forze (in mezzo al traffico dell'esodo estivo) in pullman a Gradisca d'Isonzo ove giungono intorno alle 02.00 di sabato. Tutto è stato predisposto per le procedure di rito – foto e impronte digitali ma, gli immigrati, evidentemente già istruiti in precedenza, si rifiutano di scendere dal pullman. Solo a sera quando li viene data l'assicurazione che verranno identificati con il solo nome dichiarato e che unicamente in un secondo tempo saranno sottoposti alla procedura di fotosegnalamento questi accedono al CDA – CARA da dove domenica sera, approfittando della loro libertà già non ci sono più lasciando di se il solo nome dato.

Domenica sera invece una protesta interna al CIE causa molti danni alla struttura (con delle spranghe di ferro reperate all'interno vengono rotti dei vetri antisfondamento) e in molti rimangono sul tetto (nel quale dopo i lavori di ristrutturazione non si sarebbe dovuto accedere) per attuare la loro protesta contro la legge, democraticamente approvata, che li trattiene nei CIE. Per tutta la notte il territorio è così privato delle volanti sia nel capoluogo che a Monfalcone, il cui personale viene utilizzato quale rinforzo al C.I.E..



Nemmeno l'intervento nottetempo dell'On. PELLEGRINO Serena di Sinistra Ecologia e Libertà riesce a fare rientrare la protesta. Per "scendere" vogliono un impegno scritto, che ovviamente nessuno può dare, che la legge sarà cambiata riducendo il trattenimento, oltre alla sostituzione del giudice di pace, a loro non gradito.

Due episodi in due giorni che dimostrano quanto sia anacronistico un controllo dell'immigrazione e come le Forze dell'Ordine rimangano ostaggio di chi sa e vuole aggirare le regole.

I consolati non rispondono alle richieste d'identificazione di chi è trattenuto in un CIE dopo essere stato in qualche caso per molti anni in carcere e chi arriva non vuole essere "riconosciuto" ma essere libero di girare con il solo nome dichiarato. Un bell'esempio di organizzazione.

Il Dipartimento è rimasto sordo alle richieste di aggregazione di personale a Gorizia per fronteggiare le esigenze dei Centri, invece assecondate in altre strutture più piccole e in città (Milano per esempio) nelle quali hanno una diversa incidenza sui servizi.

Ai cittadini che rispettano le leggi, a quelli che non possono permettersi di andare in ferie, agli onesti lavoratori, lasciamo ogni commento.

Le Segreterie Provinciali SIULP e SAP